

di Arimano et Faenza, con molte parole. Et per el principe li fo ditto, era stà za compiaciuto, si che bastava; *tamen* era tempo ajutar la cristianità, che era in pericolo. Et l' orator disse, soa majestà havia mandà a Roma monsignor di Trans a questo effecto; avia mandà le do nave, faria *etc.*

Di Sibinico, di sier Vetor Brugadim, conte e capetanio, di X. Come quelli dil conte Xarco voriano danari, *aliter* si voleno partir. Et li fo mandato una paga, qual non era zonta ancora. *Item*, quella camera non à un soldo; la terra, povera, non pol aver le intrade per turchi. *Item*, dice dil Castel Novo, bisogna si provedi di guardia, come scrisse a li capi dil conseio di X. Et fo ballotà tavole 1000 et miera 10 agudi per ditta forteza. *Item*, fo ballotà il mandato di le fantarie da mar *etc.*

Vene domino Hannibal Anguzolo, con suo fratello Marsilio, per el qual fo mandato, per una letera mandoe a Milan, di missier Batista Visconte a la sua donna, e fo amonito non se impazasse. Dimandò perdono; non importava, diceva, l' andasse a trovar; non faria più. Poi disse ditto domino Hannibal era stato schalcho di madona Bona, *olim* duchessa di Milan, 7 anni, et per la praticha havia con la imperatrice, li mandò per una dona uno alborelo di zenzero. La qual li rispose, e mostrò letera qual eri l'ave aperta, che Biancha Maria, raina di romani, sempre augusta, de Yspureh li scriveva ringraciandolo *etc.* Li fo ditto, *de cætero* tutte le letere presentasse avanti a li capi di X, per esser nostro zentilomo.

Aldito quelli di le nave, per la differentia di l' obligation di le decime dil clero, *videlicet* tra questi, à le nave fuora, e sier Sabastian Moro, è fuora. E visto le parte, il colegio terminono, *pro rata*, d' accordo, partisse.

322* *Da Ferrara, dil vicedomino, di 20.* Come monsignor di Obigni è ancor lì, e il ducha non è venuto; si dice per il matrimonio, altri per far don Alfonso vadi in corte dil re; e cussi vol uno fiol di missier Zuan Bentivoy, e danari per pagar le zente di Lombardia, e torà di Carpi e la Mirandola; poi si parte, va a Cento, mia 20 de li, dal cardinal *Vincula*, dove è oratori fiorentini et pisani, et il prefeto suo fratello. Partito sarà ditto Obigni, esso vicedomino anderà a Cento, vederà di saper qualcosa dal cardinal.

In questa matina, fu fato lezer per sier Piero Capello, savio a terra ferma, una parte voleva meter, che *de cætero* li savij dil conseio, tera ferma e i ordeni, non potesseno esser electi, hessendo debitori, e cussi li oratori e provedadori, reservando quelli fosseno electi con pena.

Item, sier Antonio Trun, el consier, fè lezer una parte di dar contumazia a li savij ai ordeni presenti e futuri, stagi tanto fuora quanto saranno stà dentro. Et fo gran remor in colegio, niun non la sentiva, ne feva torto expresso. Parlò per nui sier Polo Pixani, et Jo dissi alcune parole. Poi el principe chiamò il Trun, non la metesse.

Da poi disnar fo pregadi. Et reduto in cheba el principe con la Signoria et colegio, vene sier Alvixe Venier, dicendo, *licet* questa matina havesse refudato, voleva andar a servir la Signoria, pregando li fosse dà danari, e quello rechiedeva, più si poteva. Fo laudato, et ditto si meteria la parte im pregadi. E parloe di le fabriche, biasmando quello si faceva; era di opinion fortificar il fosso *etc.*

Di Sibinico, fo leto una letera di uno canzelier di la comunità, Dominico de Lhastis, di XI. Scrive a sier Zuan Morexini, el consier, la condition di quella terra, e il pocho pensier si ha, e la beleza sua; non vi è forteza, non vi è aqua se non per zorni tre. *Item*, le torete si toria con una galia; non vi è monition; è fanti mal contenti.

Et fu posto per li consieri, cao di 40, savij dil conseio, *excepto* sier Filipo Trun e savij a terra ferma, acetar la acetasm di sier Alvixe Venier, qual debbi andar con la galia si arma, soracomito sier Zorzi Trivixan. Andò le parte: 3 non sincere, 50 di no, 129 di la parte. Et fo cazadi prima li soi parenti, *adeo* dubitavano *etc.*

Fu posto per tutte tre man di savij, expedir el vescovo di Monopoli, darli Cisternino; *videlicet* la forteza resti in la Signoria, lui habi le stantie, e meti al governo in civil uno citadim di Monopoli, le apelation al governo nostro. *Item*, dil *jus plateaticum*, ch'è soldi 3 per ogni duchato di quello vendeno li zudei in Monopoli, ha di questo zereha ducati 24, li sia concesso come li altri episcopi di Puia hanno. Et fu presa.

Fu posto per sier Antonio Trun, el consier, sier Constantin di Prioli, e sier Filipo Trun, proconlator, e tre savij a terra ferma, atento li zudei à dato *gratis* a la Signoria nostra ducati 25 milia, li sia concesso poter fenerar per anni 5, in ogni terra dove vorano stagi zudei *etc.* Sier Antonio Bernardo, dotor e cavalier, cao di X, andò in renga, e parlò contra zudei, dicendo era di scazarli dil mondo. *Etiã* andò sier Hironimo Capello, pur contra essi zudei. Et fu fato lezer una bolla, fata 1463 qui, per il cardinal niceno, legato *a latere*, stava a San Zorzi Mazor, dava auctorità a missier Christofal Moro, doxe, e successori, di poter far capitoli, privilegij *etc.* a' zudei. Or fo remesso a uno altro conseio.